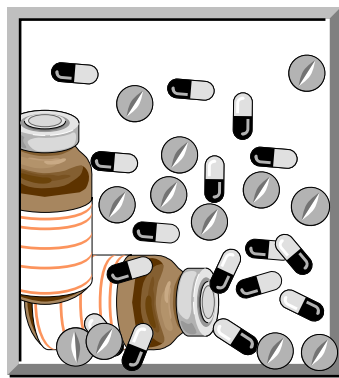


Venerdì 14 agosto 1998

8 l'Unità

SPORT SCANDALO



Il presidente della Federcalcio interviene dal Kenya sulla vicenda calcio e doping

Il risveglio di Nizzola

«La scienza avanza...»

«E la Nazionale non ha nulla da nascondere»

ROMA. Si è rifatto vivo con un'intervista telefonica, interrompendo i suoi ozii vacanzieri a causa della tempesta su calcio e doping. Ma ascoltando le dichiarazioni di Luciano Nizzola, presidente della Federcalcio, a qualcuno potrebbe venire il dubbio che il primo dirigente del calcio italiano avrebbe fatto meglio a non interrompere il silenzio...

Grazie a Zeman per l'allarme lanciato, se lo ha fatto per evitare al calcio quanto accaduto al Tour, ma al progresso scientifico non ci si può opporre e la Federazione combatterà le sostanze riconosciute dannose, non quelle utili. Questa in sintesi la discutibilissima posizione assunta da Nizzola. «Seguo con molta attenzione - ha dichiarato il presidente - le ultime vicende attraverso la rassegna stampa che mi viene trasmessa ogni giorno». Il calcio italiano sta entrando in uno scandalo sul tipo del calcio-scandalo? «Non vedo questo pericolo - è stata la risposta - La nostra federazione è all'avanguardia nella lotta al doping, è stata la prima a fare controlli su vastissima scala. Da anni tutte le gare di A e B hanno il controllo doping e nell'ultima stagione abbiamo avuto squadre sorteggiate dal Coni per test a sorpresa. Siamo stati i primi ad essere sensibili al problema e, prima ancora dell'allarme Zeman, abbiamo fatto riunioni con l'Associazione calciatori, anche il 31 luglio, decidendo, d'accordo con l'Aic, di essere i più incisivi possibi-

le per tutelare la salute dei calciatori».

Ma la parte più discutibile, se non censurabile, del Nizzola-pensiero è emersa dopo: «Quanto all'elencazione delle sostanze dopanti, siamo soggetti ad organismi internazionali come il Cio né possiamo opporci al progresso scientifico. Le sostanze che non sono o non saranno vietate sono da ritenersi non dannose alla salute e non si può evitare che vengano somministrate, altrimenti si otterrebbe il risultato contrario perché si impedirebbe all'atleta di ricorrere a prodotti utili per assorbire lo sforzo e recuperare dalla fatica. Combatteremo quello che è dannoso, ma non quello che è utile. Siamo attenti, propositivi ed incisivi per tutelare la salute dei giocatori. È il nostro dovere, la nostra missione».

Insomma, il leader del calcio si iscrive al partito di quanti ritengono che i farmaci giovino all'attività fisica, basta che non siano inclusi in un elenco vietato. Un partito che rischia di essere clamorosamente spiazzato dall'imminente (almeno si spera) legge sul doping, un provvedimento che dovrebbe definire come illecita qualsiasi somministrazione di prodotti ad un atleta sano.

L'iniziativa di Zeman - è stato domandato a Nizzola - è mirata contro la Juventus o al bene del calcio? «Sono convinto che Zeman, scosso come tutti noi dalle vicende del Tour, abbia voluto dare questo

allarme per evitare che in futuro cose analoghe accadano nel calcio. Se questo, come penso, era il suo scopo, ha raggiunto il risultato sperato e dobbiamo essergli grati. Se invece voleva denunciare pratiche illecite, allora deve circoscrivere gli episodi ed evitare generalizzazioni pericolose. La Figc, comunque, per principi generali di diritto non può assumere alcun provvedimento nei confronti di chicchessia fino a quando non siano esauriti i procedimenti della procura antidoping del Coni e della magistratura ordinaria. Lì assumerà quando avrà il quadro di riferimento alla fine dei procedimenti».

Quanto al discorso arrivo del calcio di medici provenienti da altre discipline sportive, a volte con precedenti burrascosi, Nizzola ha tentato di minimizzare: «Non conosco questo tipo di medici ma quando entrano nel mondo del calcio credo che rispettino le sue regole. Finora non abbiamo avuto riscontri particolarmente gravi o pericolosi».

Infine, il capitolo più scottante, la nazionale, anch'essa tirata in ballo in questi giorni: «Lì non ci sono problemi - ha dichiarato Nizzola - , potremmo esibire tutti gli elenchi delle sostanze comprate e somministrate agli atleti per verificare che sono assolutamente lecite e non nocive. I medici della nazionale hanno già risposto e sono pronti a farlo davanti a qualsiasi tipo di interrogatorio».



IL CORSIVO

Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire

«**A**VANTI tutta, nel nome della scienza», il neo-illuminista presidente della Federcalcio, acceso dal sole kenyota, si è messo in moto dopo giorni e giorni di silenzio. Si muove sul filo del fuorigioco l'avvocato Nizzola. Sulla bilancia dell'antidoping mette il peso dei faldoni con gli atti dei convegni dedicati al problema. Sulle sostanze dopanti o non, si trincererà dietro agli elenchi degli organismi internazionali. Si sente a posto il presidente della Federcalcio, ma certo un po' spaesato appare a proposito del travaso di medici da altre discipline più colpite dal fenomeno doping come il ciclismo e l'atletica. «Non conosco questo tipo di medici - confessa il candidato presidente della Figc - ma quando entrano nel calcio credo che rispettino le sue regole...». Non conosce... crede... Non ha certezze il presidente Nizzola tranne quella della insuperabile capacità di riedizione del mondo del pallone. E co-

me si fa, con queste premesse, a prestargli ascolto quando parla di «incisiva azione per tutelare la salute dei giocatori». Ci sono calciatori che denunciano l'overdose di partite che conduce automaticamente nella stanza del medico che ti «aiuta». Giocatori che non hanno strumenti per decidere e che al massimo - come ha denunciato Minotti - possono solo sperare di finire nelle mani di gente coscienziosa. Ma il presidente Nizzola non vede e non sente. A lui piace immaginare il pianeta calcio come un Eden. Niente di arcaico, però ma un bel paradiso tecnologico. È un moderno l'avvocato Nizzola, rispettoso e amante della scienza. E se mettessimo allo studio la clonazione di Baggio? «Se i regolamenti internazionali non lo vietano... e sempre nel rispetto della salute dei giocatori...»: il cd con il vocione da basso dell'avvocato prestato al calcio è già pronto.

R.P.

Alessandro Del Piero durante gli allenamenti nell'ultimo mondiale sotto Dino Baggio e in alto Luciano Nizzola

tecnici e medici della Nazionale. Si parla di personaggi molto in vista e c'è da scommetterci: per tutto agosto la pretura di Torino farà spettacolo.

E torniamo a Donati. «La mia impressione - ha detto il tecnico del Coni al termine della sua deposizione - è di essermi trovato di fronte a un magistrato che pone come problema primario la salute degli sportivi». E lui, Donati, cosa ha da dire sui farmaci illeciti usati per gonfiare muscoli e prestazioni degli atleti? «L'appartenenza o meno di determinati farmaci a liste proibite è solo un fatto formale, che riguarda la Federazione. Io ho già espresso a questo proposito la mia incredulità: queste liste sono probabilmente il frutto di strani interessi. Un altro problema invece sono gli effetti di quelle sostanze. Bisogna accertare se usati con dosaggi eccessivi fanno male o no». Donati

ha spiegato che a suo avviso, l'obiettivo dell'inchiesta non è la messa sotto accusa di un determinato atleta, ma «stroncare quel fenomeno che dilaga in parecchi sport e che riguarda diverse entità sportive». Ha poi sottolineato che per quanto riguarda il calcio non è corretto porre l'attenzione su una sola squadra e ha ricordato che la

sua prima denuncia di questi fenomeni è datata 1981. «Ma all'epoca sono rimasto isolato e nessuno mi ha creduto. Il mondo dello sport non si è accorto che le imprese farmaceutiche stavano facendo grandi affari sulla sua pelle. Dobbiamo superare questa miopia ed essere lungimiranti, ma ho molta paura di quello che accadrà quando si spengeranno i riflettori accesi su questa vicenda. Allora si consumeranno le vendette».

Susanna Ripamonti

L'inchiesta di Torino. Zeman: «Mai fatto il nome di Ronaldo»

È il giorno di Del Piero Oggi va dal magistrato

DALL'INVIATA

TORINO. È bastata qualche battuta da Barsport subito è corso il brivido: anche Ronaldo verrà sentito per questa storia di calcio drogato? Zdenek Zeman, interrogato mercoledì a Torino dal dottor Raffaele Guariniello, ha fatto qualche considerazione sul fiasco del giocatore brasiliano ai Mondiali e sull'eventuale responsabilità dei farmaci? Smentita secca dell'allenatore della Roma: «Non ho mai fatto il nome di Ronaldo, né ho fatto riferimento a quanto è successo prima della finale della Coppa del mondo. Con i giornalisti non ho parlato di ciò che è emerso dall'intercontro con il dottor Guariniello e

sono convinto che il magistrato abbia fatto altrettanto. Nessuno, al di fuori di me e del dottor Guariniello può conoscere il contenuto della mia deposizione». E sulla questione anche l'Inter nega. «Ronaldo non prende neppure l'aspirina e se ha un mal di testa se lo tiene» dice Piero Volpi, medico della squadra di Moratti. Spiega che a loro non è arrivata nessuna notizia ufficiale di una eventuale convocazione del calciatore in pretura. Ma a quanto pare nel mirino del

Sandro Donati «Ho paura di quello che accadrà una volta spenti i riflettori. Sarà tempo di vendette»

altri personaggi che si occupano della preparazione atletica. In pretura, il dottor Guariniello sembra proprio che non abbia nes-

suna intenzione di banalizzare la sua inchiesta riducendola a una passerella di miti del calcio, chiamati a spiegare come perché hanno messo su i loro bei coscieti e la loro vistosa muscolatura. In qualche modo il procuratore aggiunto, ex pretore d'assalto che ha dato filo da torcere a parecchie aziende con le sue inchieste sulla tutela della salute nel mondo del lavoro, torna alla carica battendo un chiodo che ha caratterizzato tutta la sua carriera. Anche se questa volta l'azienda, è il macrocosmo del mondo dello sport, con i suoi ritmi drogati, con gli sforzi da Rambo imposti dagli sponsor, dai diritti televisivi dal business.

Il magistrato ieri, deve essersi

trovato in sintonia con Sandro Donati, interrogato per due ore abbondanti, come persona informata dei fatti. La sua deposizione è stata un'alluvione di notizie e adesso l'agenda di Guariniello si è infittita di impegni. Questa mattina è atteso in pretura Alessandro Del Piero, lunedì toccherà a Gianluca Viali, che dovrebbe rientrare per l'occasione dall'Inghilterra. I due calciatori erano stati direttamente chiamati in causa da Zeman, che aveva puntato il dito sulla loro muscolatura sospetta. Ma dopo la deposizione del dirigente del Coni il magistrato ha allungato l'elenco. Convocherà parecchi atleti che hanno vestito o vestono tuttora la maglia azzurra e gli staff

Bologna, giocatori del Parma nell'inchiesta del pm Spinosa. Il dottor Ferrari si avvale della facoltà di non rispondere

«Dinone» Baggio e Chiesa in Procura

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA. È il momento dei calciatori, nell'inchiesta della magistratura bolognese sul traffico di sostanze dopanti e prodotti farmaceutici utilizzati nello sport. Il sostituto procuratore Giovanni Spinosa, anche sulla base degli incartamenti sequestrati nei giorni scorsi ai medici indagati, ha convocato alcuni atleti che giocano in squadre di serie A. Non come indagati perché nei loro confronti nulla sarebbe emerso. Il magistrato intende sentirli come persone informate sui fatti. Circolano da giorni diversi nomi. Tra questi, probabilmente già oggi o al massimo la prossima settimana, i calciatori del Parma, Dino Baggio ed Enrico Chiesa. Anche Giampiero Maini, ex Vicenza e ora alla seconda stagione al Milan.

I loro nomi potrebbero essere nelle ricette sequestrate dai carabinieri del Nucleo antisofisticazioni che stanno lavorando per conto di Spinosa. I calciatori infatti sono clienti della farmacia dei «Giardini Margherita», sul-

la quale sono in corso accertamenti (il titolare più anziano, Massimo Guandalini, è uno degli indagati). Ma, almeno Baggio e Chiesa in quanto giocatori del Parma, avrebbero rapporti anche con il medico Alberto Mario Bargossi, specialista in Patologia clinica e Medicina dello sport, uno dei nomi di punta del laboratorio di analisi del Policlinico Sant'Orsola di Bologna e considerato l'"alimentarista" del Parma (anche se lui, l'altro ieri dopo l'interrogatorio con il magistrato, spiegava di essere semplice «un amico, un consulente dello staff medico della società»). Maini, invece, per i suoi trascorsi nel Vicenza, avrebbe avuto rapporti con un altro degli indagati, Pietro Fanton, aiuto nel reparto di Medicina dell'ospedale di Vicenza e medico sociale della società biancorossa.

Non sono i soli calciatori nella lista dei carabinieri del Nas. Altri verranno sentiti più avanti con le stesse modalità. Atleti di diverse discipline. La loro testimonianza potrebbe essere importante per comprendere i rapporti



che allacciano i medici in questione e la farmacia. L'ipotesi su cui lavorano gli inquirenti è che i farmaci leciti nella normativa sportiva possano essere stati distribuiti secondo forme non corrette e dunque penalmente rilevanti. Oppure, viceversa, che farmaci non consentiti nello sport (prodotti che contengono, per esempio, la famigerata Epo - l'Eritropoietina - co-

me l'Epex, il Globuren, l'Epoxitin, normalmente impiegati nelle gravi anemie da insufficienza renale cronica e anche per le terapie tumorali) siano usciti dalla farmacia, non necessariamente attraverso canali clandestini.

Ieri, nella scacchiera degli interrogatori in Procura, era previsto che fosse sentito Michele Ferrari, altro medico, molto conosciuto nell'ambiente del ciclismo, in passato allievo del professor Francesco Conconi (fece parte, in tal senso, dello staff che seguì Moser nel primato dell'ora). Ferrari si è presentato in Procura qualche minuto prima delle 9 accompagnato dal suo avvocato, Cataldo Mascoli. L'incontro con il magistrato e i Nas è stato breve, nemmeno venticinque minuti: il medico si è avvalso della facoltà di non rispondere.

Nella ha voluto dire a Spinosa, tanto meno con i giornalisti che lo attendevano fuori dagli uffici giudiziari. Il resto della giornata è stato trascorso dal magistrato e dai carabinieri nell'esame delle carte sequestrate ieri l'altro, appunto nella farmacia e nell'abitazione di Guandalini, nella casa e nello studio di Bargossi, nell'abitazione di Fanton a Malo, in provincia di Vicenza. Nei prossimi giorni Spinosa darà a un perito l'incarico di esaminare invece i faldoni sequestrati in farmacia. Necessario, come aveva spiegato egli stesso nei giorni scorsi, per comprendere l'effettiva composizione dei prodotti e per valutare, dunque, «se contiene solo zuccheri e sali oppure altro». Una differenza che può definire il confine con il reato. Un confine che rappresenta, al momento, anche un'ambiguità per la quale il panico si sta diffondendo nel mondo dello sport: tra semplici integratori e i farmaci che illecitamente circolano nell'ambiente.

Nicola Quadrelli

Ronaldo: «La Nike? No, giocai la finale perché stavo bene»

In un'intervista pubblicata sul Jornal do Brasil di Rio de Janeiro, Ronaldo demolisce la teoria secondo cui sarebbe stato costretto a soggiacere alle pressioni della società sponsor, la Nike, e scendere in campo nonostante le precarie condizioni di salute, nella finale mondiale perduta dal Brasile contro la Francia. Ronaldo definisce «sciocchezze» la versione data in pasto ai giornali dall'altro nazionale brasiliano Edmundo, secondo cui furono decisive le pressioni della Nike, nonostante l'interista tante fosse stato brevemente ricoverato in ospedale ed escluso inizialmente dalla formazione. «Chiesi io di giocare - afferma Ronaldo - , tornai dalla clinica e mi sentivo bene, e le analisi non rivelarono niente di strano. Se accadesse di nuovo, lo rifarei».

Tutto programmato, anche il tempo.

Ime ti offre il metodo didattico di preparazione universitaria sperimentato più a lungo (dal 1989) e che può davvero condurti alla laurea anche in tre anni ed una sessione.

Ime. L'unico con centinaia di laureati dall'a. '90/91.

Numero Verde **167-341143**

RICHIEDI LA SOCIALIZZAZIONE COMPLETA E GRATUITA

Ime. L'unico conforme alla normativa UNI EN ISO 9002

Laurea in Scienze politiche
Laurea in Sociologia